

Gruppi Ministeriali – U.P. Creazzo

Massimo Ferrarin, Gruppo Ministeriale [video]

1 — Qual è la tua esperienza di Gruppo Ministeriale?

La “chiamata” ad entrare nel GM è stata fatta a me e a mia moglie Stefania dal precedente parroco. I nostri nomi gli sono stati fatti da altre persone della comunità che, probabilmente, vedevano in noi persone adatte, di fiducia per questo incarico. Dopo esserci confrontati abbiamo accettato e abbiamo frequentato gli incontri formativi. Abbiamo ricevuto il mandato dal Vescovo e siamo entrati in gioco. L’impegno in sé non è gravoso: abbiamo un impegno mensile come GM, poi siamo a disposizione degli ambiti che ci sono stati affidati. A me e a Stefania è stato affidato l’ambito dell’annuncio. E’ un servizio che faccio con gioia e responsabilità, anzi, corresponsabilità, perché riguarda le persone della nostra comunità, quelle che incontro ogni giorno.

2 — Con quale immagine lo racconteresti?

Sceglierei due immagini. La prima è quella della sentinella: quel soldato che da un avamposto, un po’ nascosto e in disparte osserva la comunità per individuare dove ci sono difficoltà, incomprensioni, ma anche le cose che funzionano, le potenzialità, avvenimenti... tutto quello che verrà poi riportato nella condivisione con gli altri membri del GM e con i preti per il bene della comunità. Qui si inserisce la seconda immagine, il ponte: una struttura che collega gli ambiti, i vari gruppi esistenti, le persone...al parroco e ai presbiteri, e viceversa.

Donatella Scalco, Gruppo Ministeriale UP Creazzo e équipe diocesana GM [testimonianza in sala]

1 — Quali sono gli elementi che, dal tuo punto di vista, hanno aiutato il buon funzionamento del Gruppo Ministeriale?

Un dei valori portanti dell’esperienza dei GM è proprio il fatto che il ministero viene esercitato in gruppo.

Questo consente di fare esperienza autentica di sinodalità e corresponsabilità, e protegge dal rischio dell’ambizione e dal desiderio di emergere

Le fatiche non mancano perché ciascuno di noi porta con sé il proprio bagaglio di storia personale, carattere e percorsi nella fede: per questo è necessario continuare a coltivare l’allenamento all’ascolto, all’attenzione reciproca e al rispetto.

Il nostro compito è prenderci cura delle nostre comunità in questa epoca di cambiamento e di bisogno di relazioni autentiche: perché le persone possano fare esperienza di Cristo.

vicino, perché le nostre comunità non si sentano abbandonate, perché i nostri presbiteri possano sentirsi meno soli.

Supporto e sostegno per i parroci e giunture di comunione tra la gente: prima che a fare servizi, ad organizzare cose... siamo chiamati ad abitare i tempi delle persone.